

FABIO STOK

Schemi di *accessus* a Virgilio

1. La diffusione degli *schemata isagogica* interessa ambiti diversi dell'esegesi antica, letteraria, retorica, filosofica e scientifica<sup>1</sup>. Specificamente per la tradizione letteraria questi schemi sono ben testimoniati a partire dall'età tardoantica e godono di notevole fortuna nel Medioevo, con la denominazione di *accessus*<sup>2</sup>, per lo più connessi all'esegesi e all'uso scolastico degli autori classici. L'esegesi virgiliana costituisce in questo ambito un campione di un certo interesse, per la rilevanza e la continuità che caratterizzano la lettura di Virgilio dall'Antichità all'intero Medioevo.

Un ruolo centrale, in questa tradizione, è svolto dallo schema espositivo utilizzato da Servio, sia per la fortuna ininterrotta che il commento di questo autore ebbe nel corso del Medioevo, sia per l'influenza che esercitò sull'intera tradizione degli *accessus* medievali, non solo a Virgilio. Converterà quindi partire da questo breve testo, che costituisce l'incipit del commento serviano (p. 1, 1-3 Thilo = 1, 1-3 ed. Harvardiana):

In exponendis auctoribus haec consideranda sunt: poetae vita, titulus operis, qualitas carminis, scribentis intentio, numerus librorum, ordo librorum, explanatio.

L'elenco include sette rubriche da trattare nell'esposizione di un autore. La settima, l'*explanatio*, è il commento vero e proprio, quello che il maestro, nella pratica scolastica, propone agli allievi leggendo il testo dell'autore. Le altre sei rubriche costituiscono la parte introduttiva al commento, nella quale sono fornite notizie sull'autore e sull'opera oggetto della lettura. Il contenuto della maggior parte delle rubriche (biografia dell'autore, titolo, numero ed ordine dei libri dell'opera) è abbastanza trasparente; sulle altre due, *qualitas carminis* e *intentio scribentis*, mi soffermerò oltre.

Lo schema presuppone il commento di una singola opera. Nel caso di Virgilio, per il quale le opere da commentare sono tre, Servio espone la *Vita* solo nell'intro-

<sup>1</sup> Resta fondamentale, per l'insieme di questa problematica, Mansfeld 1994.

<sup>2</sup> Il termine *accessus* interessa propriamente le introduzioni medievali ad opere ed autori (del tipo di quelle pubblicate da Huygens 1970; recentemente da Wheeler 2015; sul termine cf. Minnis 1984, 14), ma è utilizzato correntemente anche per gli schemi donatiano e serviano che esamino oltre (cf. Brugnoli 1984; Coulson - Ziolkowski 2014).

duzione all'*Eneide*, utilizzando poi lo stesso schema per le *Bucoliche*<sup>3</sup>, ma rimandando per la *Vita* alla *praefatio* all'*Eneide*<sup>4</sup>. Per il commento alle *Georgiche*, come vedremo, Servio non utilizza lo schema o lo fa in misura molto ridotta.

Il plurale *auctoribus*, nel passo citato, evidenzia il carattere generale che Servio assegna allo schema espositivo proposto di seguito, e pone il problema della fonte o della tradizione da cui Servio potrebbe aver recuperato lo schema stesso. Per dare una risposta a questo interrogativo converrà tener conto non solo della tradizione specifica in cui Servio si colloca, esegetica e grammaticale, ma degli altri ambiti in cui in età tardoantica erano utilizzati schemi isagogici, principalmente quello filosofico e quello retorico.

2. Lo schema testimoniato da Servio è stato in passato messo in relazione con quello della tradizione retorica testimoniata da Fortunaziano e da Agostino, anch'esso comprendente sette rubriche<sup>5</sup>, ma l'analogia appare superficiale, già a partire dalla considerazione che le sette rubriche serviane sono il risultato dell'operazione che il commentatore ha effettuato sulla fonte diretta che egli utilizza, e cioè la *praefatio* alle *Bucoliche* del commento di Elio Donato, largamente ripresa da Servio per l'intera propria *praefatio* alle *Bucoliche*<sup>6</sup> (più in generale l'intero commento di Servio è largamente dipendente da quello di Donato)<sup>7</sup>. Nella *praefatio* donatiana sono proposte sei rubriche introduttive all'opera commentata; in esse non è inclusa la *vita* del poeta in quanto Donato tratta questo tema a parte, nella biografia di Virgilio collocata prima della *praefatio*. Servio, diversamente, include la *vita* nello schema, aggiungendo così una rubrica alle sei prese in considerazione da Donato.

<sup>3</sup> Servio utilizza certamente lo schema enunciato all'inizio del commento anche nella *praefatio* alle *Bucoliche*. Sbaglia Naumann 1975, 169 (ripreso da Monno 2006, 163-64) nell'affermare che nella prefazione alle *Bucoliche* utilizza una griglia di otto rubriche, e non di sette, come nella prefazione all'*Eneide*. L'equivoco è determinato dal fatto che Servio, nell'ambito della rubrica *intentio*, conserva la terminologia donatiana, *causa scribendorum bucolicorum haec est* (p. 2, 25 Th.).

<sup>4</sup> Nella *praefatio* alle *Bucoliche* rinvia al precedente commento all'*Eneide*: *poetae vitam in Aeneide diximus* (p. 3, 24-25 Th.).

<sup>5</sup> Przychocki 1911, 50-51; Przychocki 1927, 28-29 (*contra* Quain 1945, 226-28). L'ipotesi è stata riproposta da Spallone 1990, 398-99, per la quale lo schema di Servio costituirebbe, «attraverso la mediazione dei retori latini, la prima trasposizione in campo esegetico delle VII περιστάσεις degli antichi retori greci».

<sup>6</sup> Cf. Osebold 1968; Goold 1970, 117-118; Naumann 1975; Monno 2009; Holtz 2011, 210-212.

<sup>7</sup> Cf. Stok 2012, 469-471.

Oltre ad includere la vita come ulteriore rubrica, Servio effettua ulteriori modifiche che converrà enucleare sulla base di un confronto puntuale fra i due testi. Lo schema utilizzato da Donato è il seguente (p. 41, 7-42, 2 Stok):

Quoniam de auctore summatim diximus, de ipso carmine iam dicendum est, quod bifariam tractari solet, id est ante opus et in ipso opere. Ante opus titulus causa intentio. Titulus, in quo quaeritur cuius sit quid sit; causa, unde ortum sit et quare hoc potissimum ad scribendum poeta praesumpserit; intentio, in qua cognoscitur, quid efficere conetur poeta. In ipso opere sane tria spectantur: numerus ordo explanatio.

Donato suddivide le sei rubriche in due gruppi, quelle che riguardano la composizione dell'opera (*ante opus*) e quelle che riguardano l'opera stessa (*in ipso opere*). Servio, oltre ad aggiungere quale ulteriore rubrica della *vita*, elimina questa articolazione proponendo gli elementi in una serie continua che include cinque delle rubriche di Donato, *titulus, intentio, numerus, ordo, explanatio*. La sesta rubrica donatiana, quella della *causa*, è sostituita da Servio con una nuova rubrica, che denomina *qualitas carminis*. Questa sostituzione non costituisce, come è stato talora detto<sup>8</sup>, una semplice modifica di formulazione. Servio ha effettuato una rimodulazione più complessa, che possiamo valutare tenendo conto del modo in cui i due commentatori hanno sviluppato, nelle loro *praefationes*, i rispettivi schemi espositivi.

Per le *Bucoliche* Servio include nella *qualitas carminis* quello che potremmo definire lo stile, *character* nella terminologia serviana, che per questo poema è *humilis*, mentre nelle *Georgiche* è *medius* e nell'*Eneide* *grandiloquus* (p. 1, 16-2, 5 Th.). Nella medesima rubrica Servio include inoltre la caratterizzazione metrica del genere bucolico, cioè la cosiddetta dieresi bucolica, per la quale egli riformula la notazione che leggeva nella parte conclusiva della *praefatio* donatiana ed aggiunge una citazione di Terenziano Mauro (p. 2, 5-14). Nella *praefatio* donatiana la trattazione sulla dieresi bucolica non appare chiaramente correlata allo schema espositivo adottato: è inserita quale una sorta di premessa all'*explanatio*, dopo l'introduzione di quest'ultima rubrica: *superest explanatio, quam in ordinem digeremus, cum preadixerimus* etc. (p. 53, 7-8 S.).

La rubrica *causa*, che Servio sostituisce con la *qualitas carminis*, è distinta da Donato in due parti, quella relativa al genere bucolico (*ab origine carminis*), nella quale sono esposte varie ipotesi in merito (p. 44, 3-46, 9 S.), e quella relativa all'autore (*a voluntate scribentis*), per la quale Donato tratta due tematiche, la volontà di Virgilio di imitare Teocrito (p. 46, 10-47, 6 S.) e quella di lodare il principe e

<sup>8</sup> Ad es. van Berchem 1952, 79.

coloro che gli avevano fatto recuperare le proprietà confiscate (p. 47, 6-49, 6 S.). Fra le motivazioni dell'imitazione di Teocrito, Donato menziona la classificazione dei χαρακτήρες o *modi elocutionum* (p. 47, 1-6 S.), ripresa da Servio nella rubrica *qualitas carminis*. Le stesse due tematiche, imitazione di Teocrito e lode del principe, sono sviluppate da Donato anche nella rubrica *intentio* (p. 49, 7-50, 13 S.).

Eliminando le sovrapposizioni rilevabili in Donato, Servio sposta la trattazione della *causa ab origine carminis* in corrispondenza della rubrica *titulus* (per il resto fortemente semplificata rispetto alla trattazione donatiana); tratta dei temi della *causa a voluntate scribentis* in corrispondenza della rubrica *intentio*; in luogo della *causa* introduce la rubrica *qualitas carminis*, nella quale recupera una trattazione inclusa da Donato nella sezione *a voluntate scribentis*, e la trattazione metrica che in Donato è sviluppata quale premessa alla *explanatio*. Nel complesso, come si vede, Servio ha semplificato e reso lo schema donatiano più lineare e più funzionale all'insegnamento scolastico.

3. Chiarito il rapporto fra i due commentatori virgiliani, converrà interrogarci sulla fonte utilizzata da Donato per lo schema che espone nella *praefatio* alle *Bucoliche*. Il fatto che per la rubrica *intentio* egli indichi anche il termine greco corrispondente, *intentio quam σκοπόν Graeci vocant* (p. 49, 7), fa pensare ad una fonte greca. Ma potrebbe trattarsi, va precisato, di una fonte greca remota, che Donato potrebbe aver ereditato dalla tradizione esegetica virgiliana.

La fonte greca che nel complesso appare più vicina alla *praefatio* donatiana è costituita dai *Prolegomena* degli *Scholia vetera* a Teocrito<sup>9</sup>, dove troviamo, senza la formalizzazione di una griglia espositiva, molti degli elementi che caratterizzano la prefazione alle *Bucoliche* di Donato. La circostanza non appare sorprendente se si consideri che l'esegesi dell'*Eneide* è analogamente influenzata da quella dei poemi omerici.

Anche i *Prolegomena* degli scoli teocritei si aprono con la biografia dell'autore (γένος Θεοκρίτου: p. 1-2, 3 W.). Seguono: a) la trattazione della ἔνθεσις τῶν βουκολικῶν, precisamente corrispondente all'*origo carminis bucolici* che Donato include nella trattazione della *causa*, Servio in quella relativa al *titulus*; b) la trattazione del titolo (ἐπιγραφή) (p. 2, 16-3, 10 W.), che trova riscontro nella trattazione di Donato sui *genera pastorum*, αἰπόλοι, μηλονόμοι ποιμένες e βουκόλοι (p. 43, 4-9 S.); c) una classificazione dei χαρακτήρες che è diversa da quella che abbiamo trovato in Donato e in Servio, in quanto interessa i modi di narrazione, διηγηματικόν, δραματικὸν καὶ μικτόν (p. 3.11-12 W.), ma che include anche quella degli stili, più chiaramente nella versione dell'*Anecdoton Estense*: τριῶν γὰρ

<sup>9</sup> Cf. Farrell 2016, 405-06.

ὄντων τῶν χαρακτήρων τοῦ λόγου, ἃ δὴ καὶ πλάσματα καλοῦσιν, ἀδροῦ, μέσου καὶ ἰσχυοῦ δὲ (p. 11, 12-13 W.), precisamente nella terminologia adottata da Donato (diversa da quella di Servio): ἰσχνός *qui tenuis*, μέσος *qui moderatus*, ἀδρός *qui validus intelligitur* (p. 47, 2-3 S.); d) definizione di idillio (εἰδύλλιον) (p. 5, 7-19 W.); e) dialetto dorico attribuito da Teocrito ai pastori (p. 5, 20-6, 10 W.).

Forti riscontri con la trattazione dei *Prolegomena*, oltre che con la *praefatio* donatiana, presenta la prefazione del commento alle *Bucoliche* dello pseudo-Probo, un testo tardo che recupera, però, materiali antichi, pre-donatiani. Anche in questo caso, come nei *Prolegomena*, non è formalizzato uno schema espositivo, ma la successione delle tematiche trattate è analoga: a) *origo Bucolicorum* (analoga a quella di Donato e di Servio, ma più dettagliata) (p.324.8-326. 21 H.); b) dieresi bucolica (p. 326, 23-25 H.); c) lingua dei pastori nelle *Bucoliche* (tema corrispondente al punto e) dei *Prolegomena* (p. 326, 25-327, 23 H.); d) *causa* delle *Bucoliche*: lode del principe e recupero degli *agri* (p. 327, 23-9 H.); e) ordine di successione delle egloghe (p. 328, 10-25 H.); f) classificazione dei *characteres*: *dramaticon*, *diegematikon*, *micton* (p. 329, 10-16 H.).

La *praefatio* dello pseudo-Probo deriva dalla stessa tradizione ripresa da Donato, che esso testimonia in modo più ampio e dettagliato di quanto non faccia Donato. La tradizione esegetica che i due commentatori presuppongono è chiaramente improntata sul modello di introduzione dell'esegesi teocritea. Va osservato che la *praefatio* pseudo-probiana è preceduta da una *Vita Vergili*, ma che quest'ultima è chiaramente di autore diverso da quello della *praefatio*.<sup>10</sup> Se si considera che Donato ha recuperato la sua *Vita Vergili* da Suetonio, mantenendola distinta dalla *praefatio*, se ne può dedurre che la tradizione esegetica ripresa dai due autori non includeva una *Vita* del poeta, nonostante essa sia presente nei *prolegomena* degli scoli teocritei.

Lo pseudo-Probo consente di datare all'età pre-donatiana la ripresa nell'esegesi virgiliana dei moduli adottati dall'esegesi teocritea. L'epoca precisa in cui potrebbe essersi determinato l'innesto dell'esegesi teocritea in quella virgiliana non è determinabile con sicurezza, ma Farrell ha ipotizzato a questo proposito una datazione piuttosto alta, al I secolo d.C.<sup>11</sup>

Questa datazione appare verosimile in considerazione della tradizione da cui derivano gli scoli pubblicati da Wendel. Fra le fonti da cui essi derivano c'era sicuramente il commento a Teocrito allestito da Teone di Alessandria,<sup>12</sup> figlio del grammatico Artemidoro di Tarso, che già si era occupato degli idilli teocritei. Te-

<sup>10</sup> Cf. Deufert 2009.

<sup>11</sup> Farrell 2106, p. 409 e n. 48.

<sup>12</sup> Cf. Mansfeld 1994, 45.

one, attivo fra l'età cesariana e quella augustea, fu anche commentatore di Arato di Soli e proprio nel *fragmentum praefationis* del commento arateo Mansfeld ha individuato un precedente di *schema isagogicum* nella tradizione dell'esegesi letteraria (Mansfeld segnala in particolare la presentazione di Arato come ζελωτῆς Ἡσιόδου [p. 9, 10 Martin], accostabile all'*intentio* di Virgilio, che consiste nell'imitazione di Teocrito).<sup>13</sup>

4. Lo pseudo-Probo fa pensare che l'esegesi predonatiana, nel suo adattamento a Virgilio dell'introduzione a Teocrito elaborata probabilmente da Teone, non abbia formalizzato questa introduzione nei termini di un preciso schema isagogico, e che questa operazione sia stata effettuata da Donato. Questi, oltre forse ad integrare l'esegesi precedente con le fonti greche (lo fa pensare la terminologia greca che usa nella *praefatio*), introdusse probabilmente, per dare ordine alla trattazione introduttiva alle *Bucoliche*, la doppia tripartizione *ante opus* e *in opere*, con le segnalate duplicazioni ed incongruenze che rendevano il suo schema poco utilizzabile (non è casuale che esso non sia utilizzato per i propri commenti biblici da Girolamo, che pure fu allievo di Donato)<sup>14</sup>.

Servio, come abbiamo visto, non solo semplifica lo schema donatiano, ma lo rende anche più omogeneo e funzionale e lo utilizza anche per l'*Eneide* (va tenuto presente che il commento donatiano iniziava con le *Bucoliche*, seguendo l'ordine di composizione delle tre opere virgiliane, mentre il commento di Servio segue l'ordine *Eneide* / *Bucoliche* / *Georgiche*). Non abbiamo la prefazione del commento di Donato all'*Eneide*, e quindi non sappiamo se anche in esso era utilizzato lo schema adottato nella *praefatio* alle *Bucoliche*.

Nel caso di Servio, possiamo affermare con sicurezza che lo schema enunciato in apertura di commento è quello elaborato sulla base della tradizione relativa alle *Bucoliche*. Nella *praefatio* all'*Eneide* egli avrà comunque utilizzato materiale donatiano, ad es. la definizione dell'epica come *metrum heroicum* [...] *quod constat ex divinis humanisque personis, cotinens vera cum fictis* (p. 4, 3-6 Th.). Questa definizione trova qualche riscontro nella tradizione dell'esegesi omerica,<sup>15</sup> dove però non si riscontrano schemi isogagici del tipo di quelli elaborati sulla base dell'esegesi teocritea. La definizione citata è proposta da Servio nella rubrica *qualitas carminis*, certamente non donatiana. Nello stesso contesto Servio adotta la tripartizione degli stili narrativi, ma modifica la denominazione greca χαρακτήρες (conservata

<sup>13</sup> Mansfeld 1994, 49-51.

<sup>14</sup> Lo osserva Quain 1945, 263.

<sup>15</sup> Cf. Stok 2017.

dallo pseudo-Probo e da Diomede *gramm.* p. 452, 14-25 Keil) in *actus*,<sup>16</sup> probabilmente per evitare la sovrapposizione con la classificazione degli stili, per la quale la scoliastica greca sembra utilizzare lo stesso termine.<sup>17</sup> Nella *praefatio* alle *Bucoliche* Servio, per gli stili, usa il termine *character*, ma per la stessa classificazione nella *praefatio* all'*Eneide* Servio parla di *stili e genera dicendi* (p. 4, 8-9 Th.).

L'*accessus* serviano, in definitiva, deriva dallo schema elaborato dalla scoliastica teocritea e perfezionato dall'esegesi latina in relazione alle *Bucoliche* virgiliane. Non sappiamo con sicurezza se già Donato utilizzasse lo stesso schema di *accessus* per l'*Eneide*. Servio non lo utilizza per le *Georgiche*, e verosimilmente non lo aveva utilizzato neppure Donato. La *praefatio* di Servio al commento alle *Georgiche* non fa riferimento allo schema utilizzato per le altre due opere virgiliane, anche se in essa sono riconoscibili alcuni elementi dello schema stesso: in particolare l'*intentio*, per le notazioni sull'imitazione di Esiodo (p. 128, 1-7 Th.); il *titulus* (p. 128, 7-11); il *numerus librorum*, per la discussione sul numero dei libri delle *Georgiche* (p. 129, 19 Th.); e forse la *qualitas carminis*, per la notazione sull'interlocutore che il genere didascalico presuppone (p. 129, 9-12 Th.).

Nel delineare la serie dei sette elementi, sulla base della bipartizione donatiana, Servio potrebbe aver tenuto presente l'uso di serie analoghe nelle introduzioni filosofiche dell'epoca. Il confronto più significativo è quello con lo schema dell'introduzione al commento all'*Isagogé* di Porfirio che si legge in Boezio, ma che risale certamente a Mario Vittorino. Esso comprende sei elementi (p. 4, 17-5, 10 Brandt)<sup>18</sup>:

operis intentio; utilitas; ordo, si eius esse cuius opus dicitur germanus propriusque liber est; operis inscriptio; ad quem partem philosophiae cuiuscumque libri ducatur intentio.

L'influenza di schemi di questo tipo, forse noti a Servio (egli conosceva certamente le opere di Porfirio, che cita nel commento), appare comunque limitata alla forma lineare adottata per lo schema. Per le singole rubriche, come abbiamo visto, Servio si basa su Donato e sulla tradizione esegetica virgiliana, anche se alcune di esse coincidono con quelle dello schema porfiriano (*intentio*, *ordo*, *inscriptio* / *titulus*). L'unica rubrica priva di riscontro in Donato è, come abbiamo visto,

<sup>16</sup> Ma nello scolio *ad ecl.* 3,1 Servio parla, per questa spessa classificazione, di *characteres dicendi*.

<sup>17</sup> Cf. Farrell 2016, 406 e n. 40. Sulla terminologia latina della classificazione degli stili cf. Quadlbauer 1962, 10-13.

<sup>18</sup> Boezio, com'è noto, tradusse poi ex novo l'opera di Porfirio ed in questa edizione ridusse a due i temi da trattare nell'introduzione, l'*intentio* e l'*utilitas* (p. 143.8-151.9 Brandt).

la *qualitas carminis*: Mansfeld ipotizza che essa possa corrispondere alla rubrica ὑπὸ ποιῶν μέρος τῆς φιλοσοφίας ἀνάγεται dei commenti a Porfirio di David ed Elias<sup>19</sup>, e quindi all'ultima delle rubriche dell'elenco citato di Boezio, ma sembra più verosimile che Servio abbia recuperato, nella sua riformulazione dello schema donatiano, una dicitura della tradizione grammaticale testimoniata da Diomede, che la riferisce ai generi letterari: *qualitates carminum sunt sex, heroica comica tragica melica satyrica dithyrambica* (*gramm.* p. 502, 13-14 Keil).

5. Lo schema introduttivo serviano ebbe una certa fortuna nel corso del Medioevo, influenzando non solo l'esegesi virgiliana, ma anche quella relativa ad altri autori<sup>20</sup>. Esso subì però la concorrenza di schemi di *accessus* che si affermarono nell'ambito della cultura insulare, basati sulla tradizione retorica ripresa da Fortunaziano e Agostino:

Fortunatianus, *rhet.* 2,1, p. 103, 1-2 Halm:

Quae sunt circumstantiae? persona, res, causa, tempus, locus, modus, materia.

Augustinus, *rhet.* 7, p. 141, 19-21 Halm:

sunt igitur haec: quis, quid, quando, ubi, cur, quem ad modum, quibus ad-  
miniculis, quas Graecim ἀφορμὰς vocant.

Il termine *circumstantiae*, come precisa lo stesso Agostino (p. 141, 15), traduce il greco περιστάσεις di Ermagora di Temno. I due schemi differiscono per il settimo elemento, che per Fortunaziano è la *materia*, corrispondente al gr. ὕλη, termine che si legge nella versione di Ermogene di Tarso (*rhet.*, p. 202, 20 Spengel)<sup>21</sup>.

In questa tradizione si iscrive lo schema attribuito a Giovanni Scoto Eriugena, nel quale le rubriche sono trascritte in forma bilingue, greco e latino. La versione forse più significativa di questo schema è quella testimoniata del codice *Bernensis* 165 del sec. IX, quindi dell'epoca stessa di Eriugena, che fu attivo in Francia sotto il regno di Carlo il Calvo (840-877). È di un certo interesse il fatto che il copista,

<sup>19</sup> Mansfeld 1994, 45-46.

<sup>20</sup> Ed anche altri ambiti: un'evidente parziale ripresa dell'*accessus* serviano è rilevabile nella versione latina di un commento ippocratico di Giovanni Alessandrino: cf. Mansfeld 1994, 53n.

<sup>21</sup> Lo schema ripreso da Agostino è anche in Giulio Vittore, *rhet.* p. 424, 27-29 Halm; Albinus, *rhet.* p. 527, 10-14 propone uno schema analogo, ma si differenzia anche lui per la settima rubrica della serie: *in facultate, si ei suppeditaret potestas faciendi*.

nel presentare lo schema di Eriugena, faccia riferimento anche a quello di Servio<sup>22</sup>:

Salva interim expositione Servii enodemus VII periochas secundum Iohannem Scottum utentes proprietate Achivi sermonis. Hae enim debent requiri in capite uniuscuiusque auctoris vel libri: τίς, τί, διότι, πῶς, ποῦ, πότε, πόθεν. Cum enim dicitur τί πρόσωπον id est persona requiritur; cum vero τί πράγμα id est res; dicendo διότι αἰτία id est causa, quare fecerit; πῶς τρόπος id est modus, quomodo videlicet composuerit; ποῦ τόπος id est locus, quo ediderit artem, Romae scilicet vel Mantuae; πότε χρόνος id est tempus quo composuerit; sed sciendum, quia tempore Octaviani composuerit; πόθεν ὕλη id est materies investigatur, si quidem de exicio Troiae et de erroribus Aeneae et bellis Aeneida scripsit.

Questo tipo di schema è stato attribuito in passato a Remigio di Auxerre<sup>23</sup>, ma sulla base di attestazioni probabilmente interpolate<sup>24</sup>. Non ci sono in realtà motivi per dubitare del fatto che esso risalga ad Eriugena,<sup>25</sup> autore che si caratterizza per il suo accesso a fonti greche. Lo schema presenta peraltro notevoli analogie con quello di Fortunaziano, autore la cui tradizione manoscritta è di origine insulare<sup>26</sup>. La provenienza insulare dello schema di Eriugena è confermata dalla sua utilizzazione da parte di Sedulio Scoto, nel commento al *De octo partibus orationis* di Donato<sup>27</sup>.

Allo schema delle *periochae* attribuito ad Eriugena è accostabile un altro schema di *accessus* attestato dalla tradizione insulare, nel quale le *periochae* sono in numero minore, rispetto alle sette di Eriugena, e presentate in forma nominativa, anziché interrogativa. Le rubriche sono generalmente tre, *persona / locus / tempus*, in qualche caso quattro, cioè le tre citate più la rubrica *causa*. Questo schema è testimoniato per numerosi testi, già nei commenti biblici irlandesi del sec. VII<sup>28</sup> ed è quello rilevabile con sicurezza nei commenti di Remigio di Auxerre.<sup>29</sup> In ambito virgiliano esso è caratterizzata una serie di *accessus* noti come *Vitae Hibernicae*, secondo la denominazione introdotta di Upson<sup>30</sup> e ripresa da numerosi studiosi.

<sup>22</sup> Glauche 1970, 41; Brugnoli-Stok 1991, 457; Ziolkowski - Putnam 2008, 236-237.

<sup>23</sup> Cf. Lutz 1960. *Contra* Frakes 1985.

<sup>24</sup> Silvestre 1957; Spallone 1990, 400-403.

<sup>25</sup> Cf. Frakes 1985. Sul contesto filosofico degli interessi grammaticali di Eriugena cf. Kavanagh 2002, 66.

<sup>26</sup> Spallone 1990, 400.

<sup>27</sup> Cf. Holtz 1981, 502-03.

<sup>28</sup> Cf. Bishoff 1954; Silvestre 1957, 687-688.

<sup>29</sup> Cf. Wheeler 2015, 2.

<sup>30</sup> Upson 1943.

Appaiono abbastanza evidenti le ragioni che determinarono il successo degli schemi di derivazione retorica, relegando in una posizione nel complesso marginale lo schema serviano. Quest'ultimo comportava una separazione poco chiara fra la *Vita*, cioè la tradizionale biografia dell'autore, e rubriche quali *causa* ed *intentio*, che riproponevano elementi biografici, per il riferimento della *causa* alla confisca delle terre, o dell'*intentio* al rapporto di Virgilio con Augusto. Gli schemi 'insulari', sia quello più articolato di Eriugena, sia quello semplificato in tre o quattro *periochae*, consentivano di distribuire le notizie biografiche essenziali in forma più lineare e funzionale all'introduzione dell'opera, obbedendo anche ad un disinteresse per un eccesso di notizie biografiche che in qualche caso emerge in modo esplicito. È il caso delle *Periochae Tegernseenses*, che prendono esplicitamente di mira Servio per aver fornito notizie biografiche inutili<sup>31</sup>:

Cetera de vita eius, quae hoco loco dicenda sunt, quia in expositore eius Servio leguntur et in Bucolicis succincte iam prelibata sunt, quia plurimum habent verborum et parum utilitatis, praetermittimus.

6. Un ulteriore sviluppo degli *accessus* virgiliani è individuabile nel tardo Medioevo, e vede l'utilizzazione, nell'esegesi virgiliana, di categorie della tradizione filosofica. Si tratta di uno schema di *accessus* che è qualificato come 'moderno' da Bernard di Utrecht (sec. XI) nel suo *Commentum in Theodolum*, cioè dell'*Ecloga Theoduli* (p. 59, 37-51 Huygens):

Est in libris quidem explanandis antiqui non minus quam septem, moderni quatuor requirere solent: vita auctoris, ut ex ea opus commendetur, titulum operis, ut unde tractet vel cuius sit opus pateat, ne apocriphum id est secretum vel sine superscriptione, qualitatem carminis, scilicet quo metri genere aut qua dicendi lege constet, scribendi intentionem, quare scriptum vel legendum sit, numerum librorum, quot sint, ut quantitate operis valentia commendetur auctoris, ordinem, utrum scilicet artificiosus vel naturalis vel commixtus sit, vel secundum Servium ut quid prius scriptum vel legendum sit innotescat, ordinem, explanationem, qua quomodo legendum vel intellegendum sit aperatur. Haec quaerere quidam superfluum putant, quod utrum sit ipsi viderint: nos vero singula in suscepto negocio explicabimus, ne plus incitia quam rationis inopia de his supersedissee videamur.

Quali siano le quattro rubriche dello schema dei 'moderni' Bernard lo segnala nella parte finale del *Commentum*, dove ad essere qualificato come lo schema 'antico' non è più quello di Servio, bensì quello di Eriugena (p. 66, 201-67, 3 Huygens):

<sup>31</sup> Bayer 1970, 274; Brugnoli - Stok 1991, 468; Ziolkowski - Putnam 2008, 244.

Nunc expositis septem circumstantiis, id est *quis, quid, ubi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando*, quae in librorum principiis ab antiquis quaerebantur, quid moderni quaerant audiamus, qui quanto tempore posteriores, tanto indagazione sunt discretiores. Quaerunt igitur operis materiam, scribentis intentionem et ad quam philosophiae tendat partem, et haec quidem tria in Analeticis Aristotiles querenda innuit [...] His addunt quartum utilitatem auctoritate Boetii [...].

Degli elementi dello schema ‘moderno’, l’*intentio auctoris* era presente nello schema serviano; la *materia* è inclusa negli schemi di Fortunaziano e di Eriugena; *pars philosophiae* ed *utilitas* sono elementi inclusi da Boezio nelle citate introduzioni a Porfirio.

La distinzione fra lo schema ‘antico’ e quello ‘moderno’ venne riproposta nel XII secolo da Conrad di Hirsau, nel *Dialogus super auctores* (databile attorno al 1130), in evidente dipendenza da Bernard<sup>32</sup>:

Nec te lateat, quod in libris explanandis VII antiqui requirebant: auctorem titulum operis, carminis qualitatem, scribendi intentionem, ordinem, numerum librorum, explanationem. Sed moderni quatuor requirenda censuerunt, operis materiam, scribentis intentionem, finalem causam et cui parti philosophiae subponatur quod scribitur (p. 78.215-220 Huygens).

Nella versione di Conrad l’*utilitas* è sostituita dalla *causa finalis*, a conferma delle temperie aristotelica che caratterizza l’idea di ‘modernità’<sup>33</sup>. La distinzione è attestata anche da qualche altro testo<sup>34</sup>, fra i quali è da segnalare un’interpolazione del commento di Remigio di Auxerre ai *Disticha Catonis*, dove lo schema ‘moderno’ è opposto a quello di Eriugena attribuito non agli antichi, ma ai *antecessores nostri*<sup>35</sup>.

Il passaggio dagli schemi tradizionali a quello ‘moderno’ è graduale e vede numerosi casi in cui i diversi schemi si sovrappongono<sup>36</sup>. Un esempio di commistione fra schema serviano, schema insulare e ‘moderno’ è nell’*accessus* del sec. XII pubblicato da Virginia Brown, dove l’appartenenza alla filosofia figura come ottavo elemento, che si aggiunge ai sette tradizionali:

<sup>32</sup> Cf. Huygens 1954, 423-24. Quain 1945, 217 conosceva solo la versione di Conrad, che definiva «the only theoretical discussion of the technique of the accessus that has come down to us from medieval times». Sull’influenza dello schema ‘moderno’ cf. anche Curtius 1992, 247n.

<sup>33</sup> Cf. Hunt 1948, 94-97.

<sup>34</sup> Cf. Glauche 1970, 114-15.

<sup>35</sup> Cf. Silvestre 1957, 681; Glauche 1970, 52.

<sup>36</sup> Segnalati da Silvestre 1957.

requiruntur VIII: titulus, materia, ordo materie, qualitas operis, intencio, utilitas, cui parti philosophie subponatur, vita poete<sup>37</sup>.

È da notare, in questo *accessus*, l'autonomia assegnata alla biografia, che trova riscontro nella netta ripresa, nel tardo Medioevo, per una dimensione che era stata invece fortemente ridotta nella tradizione insulare. Anche questo ritorno alla forma biografica spiega lo spazio che viene acquisito, negli altri punti dell'*accessus*, dall'interpretazione dell'opera virgiliana.

Un esempio significativo di questa tendenza tardomedievale, e più in generale del metodo 'moderno' annunciato da Bernard di Utrecht, lo troviamo nel commento alle *Bucoliche* di Nicholas Trevet, degli inizi del sec. XIV<sup>38</sup>.

L'interesse per la biografia è documentato dal recupero della *Vita* Donatiana, che dopo aver avuto una certa circolazione in età carolingia, era caduta decisamente in disuso<sup>39</sup>. Nella prefazione, dopo la *Vita*, Trevet utilizza senz'altro lo schema 'moderno', applicando anche all'opera virgiliana la classificazione aristotelica delle cause, che si sovrappone alle tradizionali categorie dello schema serviano<sup>40</sup>:

Circa ergo librum Bucolicorum querantur cause et libri titulus et cui parti philosophie supponatur. Cause sunt quatuor. Prima efficiens, scilicet ipse Virgilius [...] Causa materialis est bucolicum carmen. Intentio est pastoralis materia [...] Causa autem finalis est facere secundum historiam sibi Cesarum propitium, tractando pastoralia vel, ut quidam dicunt, imitari Theocritum [...] Causa formalis est divisio libri in suas partes vel forma tractandi, que est forma seu modus agendi et forma tractatus [...] Si queratur cui parti philosophiae supponatur, dicendum quod nulli determinate secundum totum, sed magis videtur supponi ethice, precipue quantum ad primam et secundam.

Schemi di questo tipo sono rilevabili anche in altri commenti del secolo XIV, che verranno soppiantati nel secolo successivo dalla rivalutazione del commento serviano e poi dalla riscoperta degli altri commenti virgiliani tardoantichi.

---

<sup>37</sup> Brown 1988, 84.

<sup>38</sup> Ed. Nascimento - Díaz de Bustamente 1984.

<sup>39</sup> Cf. Stok 2017. Sull'utilizzazione della *Vita* donatiana da parte di Trevet cf. Stok 1991, 80,

<sup>40</sup> Nascimento - Díaz de Bustamente 1984, 71-72.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bayer 1970

K.Bayer (ed.), *Vergil-Viten*, Würzburg 1970.

van Berchen 1952

D.van Berchen, *Poètes et grammairiens. Recherche sur la tradition scolaire d'explication des auteurs*, «Museum Helveticum» IX (1952), 79-87.

Bishoff 1954

B.Bischoff, *Wendepunkte in der Geschichte der lateinischen Exegese im Frühmittelalter*, «Sacris erudiri» VI (1954), 189-281 [rist. in Id., *Mittelalterliche Studien I*, Stuttgart 1966, 205-73].

Brown 1988

V.Brown, *A Twelfth-Century Virgilian Miscellany-Commentary of German Origin (Vatican Ms. Pal. Lat. 1695)* in S.Krämer – M. Bernhard (ed.), *Scire litteras. Forschungen zum mittelalterlichen Geistesleben: Bernhard Bischoff gewidmet*, München 1988, 73-86.

Brugnoli 1984

G.Brugnoli, *accessus*, in *Enciclopedia Virgiliana I*, Roma 1984, 11-13.

Brugnoli – Stok 1991

G.Brugnoli – F.Stok (ed.), *Fontes ad vitam Vergilii pertinentes*, in *Enciclopedia Virgiliana V\*\**, Roma 1991, 428-540.

Coulson – Ziolkowski 2014

F.T.Coulson – J.M.Ziolkowski, *accessus*, in R.F.Thomas – J.M.Ziolkowski (ed.) *The Virgil Encyclopedia*, Malden MA 2014, 3-4.

Curtius 1992

E.R.Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, trad. it. Firenze 1992 [ed. orig. 1948].

Deufert 2009

M.Deufert, *Die Vergilvita des Pseudo-Probus: Ein Beitrag zur biographischen Technik ihres Verfassers*, «Materiali e Discussioni» LXIII (2009), 115-153.

Farrell 2016

J.Farrell, *Ancient Commentaries on Theocritus' Idylls and Vergil's Eclogues*, in C.S.Kraus – C.A.Stray (ed.), *Classical Commentaries: Explorations in a Scholarly Genre*, Oxford 2016, 397-418.

Frakes 1985

J.C.Frakes, *Remigius of Auxerre, Eriugena, and the Greco-Latin Circumstantiae-Formula of Accessus ad Auctores*, in M.W.Herren – Sh.A.Brown, *The Sacred Nectar for Greeks: the Study of Greek in the West in the Early Middle Ages*, London 1985, 229-55.

Glauche 1970

G.Glauche, *Schüllekture im Mittelalter. Entstehung und Wandlungen des Lektürekannons bis 1200 nach den Quellen dargestellt*, München 1970.

Goold 1970

G.P.Goold, *Servius and the Helen Episode*, «Harvard Studies in Classical Philology» LXXIV (1979), 101-68.

Holtz 1981

L.Holtz, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical: étude sur l'Ars Donati et sa diffusion (IVe-IXe siècle) et édition critique*, Paris 1981.

Holtz 2011

L.Holtz, *Servius et Donat*, in M.Bouquet – B.Méniel (ed.), *Servius et sa réception de l'Antiquité à la Renaissance*, Rennes 2011, 205-17.

Hunt 1948

R.J.Hunt, *The Introduction to the Arts in the Twelfth Century*, in *Studia medievalia in honorem admodum Reverendi Patris Raymundi Josephi Martin*, Bruges 1948, 85-112 [rist. in G.L.Bursill-Hall (ed.), *The History of Grammar in the Middle Ages: Collected Papers*, Amsterdam 1980, 117-144].

Huygens 1954

R.B.C.Huygens, *Notes sur le Dialogus super auctores de Conrad de Hirsau et le Commentaire sur Théodule de Bernard d'Utrecht*, «Latomus» XIII (1954), 420-28.

Huygens 1970

R.B.C.Huygens (ed.), *Accessus ad auctores*, Berchem-Bruxelles 1970.

Kavanagh 2002

C.Kavanagh, *The philosophical importance of Grammar for Eriugena*, in J.McEvoy – M.Dunne (ed.), *History and Eschatology in John Scottus Eriugena and his Time*, Leuven 2002, 61-76.

Lutz 1960

C.E.Lutz, *One Formula of Accessus in Remigius' Works*, «Latomus» XIX (1960), 774-80.

Mansfeld 1994

J.Mansfeld, *Prolegomena. Questions to be Settled Before the Study of an Author, or a Text*, Leiden-New York-Köln 1994.

Minnis 1984

A.J.Minnis, *Medieval Theory of Authorship: Scholastic Literary Attitudes in the Later Middle Ages*, London 1984 [1988<sup>2</sup>].

Monno 2006

O.Monno 2006, *Prefazioni a commenti tardoantichi: confronto tra Elio Donato e Servio*, «Invigilata Lucernis» XXVIII (2006), 161-79.

Nascimento – Díaz de Bustamente 1984

A.A.Nascimento – J.M.Díaz de Bustamente (ed.), *Nicolas Trivet Anglico, Commentario a las Bucolicas de Virgilio. Estudio y edición critica*, Santiago de Compostela 1984.

Naumann 1975

H.Naumann, *Die Arbeitsweise des Servius*, «Rheinisches Museum» CXVIII (1975), 166-79.

Osebold 1968

R.A.Osebold, *Aelius Donatus' Introduction to Virgil's Eclogues and Its Relationship to the Introduction by Servius*, diss. Baltimore 1968.

Quadlbauer 1962

F.Quadlbauer, *Die antike Theorie der genera dicendi im Lateinischen Mittelalter*, Wien 1962 [Österr. Ak. der Wiss. phil.-hist. Kl. 241.2].

Przychocki 1911

G.Przychocki, *Accessus Ovidiani*, Krakow 1911.

Przychocki 1927

G.Przychocki, *De vitis vel accessibus Vergilianis*, «Eos» XXX (1927), 27-32.

Quain 1945

E.A.Quain, *The Medieval Accessus ad Auctores*, «Traditio» III (1945), 215-64.

Silvestre 1957

H.Silvestre, *Le schema moderne des accessus*, «Latomus» XVI (1957), 684-89.

Spallone 1990

M.Spallone, *I percorsi medievali del testo: accessus, commentari, florilegi*, in G.Cavallo – P.Fedeli – A.Giardina (ed.), *Lo spazio letterario di Roma antica III*, Roma 1990, 387-471.

Stok 1991

F.Stok, *Prolegomeni a una nuova edizione della Vita Vergilii di Svetonio-Donato*, Roma 1991.

Stok 2012

F.Stok, *Commenting on Virgil, from Aelius Donatus to Servius*, «Dead Sea Discoveries» XIX (2012), 464-484

Stok 2017

F.Stok, *The Vita Donati in the Middle Ages*, in Ph.Hardie – A.Powell (ed.), *The Ancient Lives of Vergil*, Swansea 2017, 133-152.

Wheeler 2015

S.M.Wheeler (ed.), *Accessus ad auctores: Medieval Introductions to the Authors (Codex latinus monacensis 19475)*, Kalamazoo MI 2015.